

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

## IN QUESTO NUMERO:

**Vita spirituale in famiglia**

**L'anima e la carne**

**Non di solo pane**

**Famiglie in esilio**

**La famiglia, il lavoro e la festa**



# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

## **COSTRUIRE IN DUE**

Periodico di cultura familiare  
Anno XXXXII - numero 1 - 1° semestre  
Gennaio/Aprile 2012

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

### **Direttore responsabile:**

Alberto Riccadonna

### **Redazione:**

Alberto Castellaro, Elena Clerico,  
Anna Maria Foglizzo,  
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

### **Fotografie:**

Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Famiglia

### **Progetto grafico e impaginazione:**

ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

### **Stampa:**

A.G.V. - Torino

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.

**puntofamiglia**

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino  
Tel. e fax 011.44.75.906  
e-mail: [puntofamiglia@libero.it](mailto:puntofamiglia@libero.it)  
[www.puntofamiglia.it](http://www.puntofamiglia.it)

Quota annuale 2012 € 15,00

CCP 37446101

Per consulenze in ambito psicologico,  
legale, etico, ginecologico  
e sessuologico è a vostra disposizione

il **CONSULTORIO**

dalle ore 15 alle ore 19

Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

*Diceva un saggio che, se nella giornata si dedicassero allo spirito 10 dei 1440 minuti di cui è composta, sarebbe già un buon tempo.*

*10 a 1440.*

*È scontato che i rimanenti 1430 minuti vadano in direzioni tutte più o meno materiali: dormire, lavorare, mangiare... con annessi e connessi.*

*È un computo che lascia un po' sconcertati e, diciamolo, anche un po' discordi. Perché non si può separare in modo così nettamente quantificabile il tempo dato alla materia da quello dato allo spirito. Già il semplice atto del nutrirci, che sembrerebbe prettamente materiale, ha chiari risvolti che sconfinano da questo ambito: tra la pillola dell'astronauta, il panino addentato al volo mentre si guida, lo stesso panino gustato con gli amici nel prato fuori porta a pasquetta, la cena a lume di candela e quella degli ex allievi, il pranzo di natale in famiglia e quello di nozze ci sono delle vistose differenze che attengono solo marginalmente alla vile materia.*

*Ciò non toglie che tutti serbiamo in cuore un sottile desiderio di elevarci alle cose più schiettamente spirituali, le cose di lassù. Persino i chissosi adolescenti sanno apprezzare i momenti densi di silenzio, se qualche maestro degno di questo nome li guida all'ascolto e alla contemplazione della natura, della musica, di un'opera d'arte, della parola di Dio.*

*E quando ci si vuol bene è bello condividere soprattutto le cose più belle, più preziose.*

*Di qui il desiderio di molte coppie di coltivare una propria spiritualità con cui contagiare - magari! - anche i figli.*

*Di qui l'argomento di questo numero di Costruire in due: la spiritualità di coppia e di famiglia.*

*Buona lettura.*

La Redazione

## FAMIGLIA E SPIRITUALITÀ

### 4 VITA SPIRITUALE IN FAMIGLIA

p. Giordano Muraro o.p.

Il criterio per giudicare se una persona è o non è spirituale non è lo stato di vita che ha scelto (sposato nel mondo o consacrato nella vita monastica); e neppure le cose che sta facendo (le cose che appartengono alla vita terrena o la preghiera contemplativa e le opere di carità), ma il fatto di essere o di non essere abitato dallo Spirito di Dio

## SPIRITUALITÀ E SESSUALITÀ

### 9 L'ANIMA E LA CARNE

Mariella Piccione

Corpo e anima, spirito e materia, cielo e terra: siamo abituati a pensare una realtà rigidamente divisa in mondi contrapposti. Di qui a declinare: bene e male, angeli e demoni, inferno e paradiso, il passo è breve. E in questi dualismi, il sesso dove sta?

## ESPERIENZE

### 12 NON DI SOLO PANE

La vita coniugale e familiare è intessuta di cose pratiche. Guai se non fosse così! Ma talvolta le coppie avvertono una profonda nostalgia di Dio, di cose spirituali, non solo a livello individuale, ma anche come desiderio di condivisione. In qualche caso da fidanzati si erano fatti dei progetti, si pregava insieme. Poi sono arrivati i figli, le corse contro il tempo si sono fatte più frenetiche... e per quei progetti non si è più trovato spazio. Alcuni, però, sono riusciti a vivere insieme una spiritualità di coppia e hanno accettato di raccontarsi per i lettori di *Costruire in due*.

## FAMIGLIA E CHIESA

### 15 FAMIGLIE IN ESILIO - FERITE, RITROVATE, RICONCILIATE

Anna Maria Foglizzo

Il volume presenta una raccolta, parziale, degli interventi pronunciati dal Card. Martini durante i vent'anni alla guida della Diocesi di Milano, in tema di famiglia, società, educazione.

### 16 LA FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA

## CUCINA

### 18 I segreti di Tato - LA PASTA DI MANDORLE

Tommaso Taccardi

### 19 BIBLIOTECA

# Vita spirituale in famiglia

**Il criterio per giudicare se una persona è o non è spirituale non è lo stato di vita che ha scelto (sposato nel mondo o consacrato nella vita monastica); e neppure le cose che sta facendo (le cose che appartengono alla vita terrena o la preghiera contemplativa e le opere di carità), ma il fatto di essere o di non essere abitato dallo Spirito di Dio.**

**p. Giordano Muraro o.p.**

**S**piritualità, una parola che intimidisce. Fa pensare a persone che sfiorano appena le cose di questo mondo, rese diafane dalle penitenze e dalla preghiera, con il volto che riflette la luminosità del cielo; evoca l'immagine di persone che si muovono su uno sfondo di chiostrini silenziosi, odorosi di incenso, incorniciati da una fuga di archi aperti solo al cielo; a persone che cantano la lode di Dio, in chiese dalle vetrate luminose, insieme ai santi, indifferenti ad ogni cosa che si muove e striscia per terra. Sembrano appartenere ad una umanità diversa, di cui non riusciremo mai a far parte. Noi ci muoviamo in un altro mondo. Viviamo in piccole case, fatte di soggiorno, di cucina e camera da letto; oppure in ufficio o in officina o in negozio dove si trattano continuamente cose terra terra e la gente parla di soldi di donne di sport, di politica divertimenti e qualche volta anche di lavoro. Le vie spirituali non le conosciamo: sono fuori dal nostro orizzonte. Sappiamo che ci sono e che gli "altri" le percorrono, ma sono come il sesto grado del Cervino o la via della seta di Marco Polo.

Quando si ha una famiglia non si ha molto tempo da dedicare ad altre cose. Si è presi dalla casa, dal lavoro, dalle relazioni con i parenti con gli amici, dalla preoccupazione delle bollette da pagare, dal pensiero dei figli, dalle piccole riparazioni che ci sono sempre da fare e da mille altre cose. Gli obiettivi

sono modesti: vivere in coppia serenamente, cercare insieme le piccole gioie della vita e affrontare con coraggio le difficoltà che si incontrano, educare i figli, lavorare. C'è posto anche per Dio. Ma è un Dio casalingo, alla buona, l'unico che è alla portata di chi si è sposato. Non è il Dio dei contemplativi, dei mistici, di quelli che hanno consacrato la vita a Lui. Chi è sposato può dedicargli solo i ritagli e le briciole di un tempo che si consuma quasi tutto nell'effimero, in cose semplici, ma invadenti. È difficile pensare ad una vita "spirituale" quando si è presi dalle mille preoccupazioni di ogni giorno.

## **La santità è l'orizzonte della vita**

Allora si ha l'impressione che esistano due volti di Dio: quello ieratico, solenne, misterioso che appare alle persone che si chiudono nei monasteri, immersi nella preghiera, nella penitenza, nella contemplazione; e quello invece degli uomini che restano nel mondo. Molti sono anche convinti che le cose vadano bene così. Ad ognuno la sua vocazione: ai consacrati il compito di pensare a Dio e di immergersi in Lui nella contemplazione, pregandolo anche per chi resta nel mondo; e a chi resta nel mondo il compito di occuparsi delle cose della terra, anche per chi lo ha abbandonato. E insieme fanno andare avanti il mondo alla meno peggio.

È un modo di pensare diffuso. Ed è sbagliato. Dio chiama tutti alla santità, anche se diversi sono i cammini per

arrivarci. E tutti devono vivere già ora una vita di comunione con Lui. Essere spirituali significa proprio questo: vivere i nostri giorni in comunione con il nostro Dio qualunque sia lo stato di vita in cui si vive. Dio non chiede ai suoi fedeli di abbandonare il mondo, ma che restino nel mondo, prendano moglie, procreino figli, si impegnino nello studio e nel dominio della terra, si dedichino all'arte, alla cultura, alla politica, all'organizzazione della giustizia, della sanità, della scuola, dell'economia, dello spettacolo, del tempo libero, alle mille professioni che formano la ricchezza della società. Non ha mai chiesto che il mondo divenisse un enorme monastero e tutti vivessero come monaci. Ma a tutti chiede che facciano un cammino di santità nello stato di vita che hanno scelto.

Per arrivare a pensare in questo modo è necessario cambiare le nostre idee sulla spiritualità e sulla vita spirituale.

## **L'uomo carnale e l'uomo spirituale**

C'è l'uomo "carnale e terreno" che vede solo le cose di questo mondo e le vive con la mentalità e la logica del mondo. Le sue azioni si ispirano ad un egoismo radicale e si esprimono nell'avidità, nella competitività, nella strumentalizzazione degli altri, nella ricerca del successo ad ogni costo, nella volontà di affermarsi e di dominare, di raggiungere posizioni economiche invidiabili, eccetera. La sua vita viene chiusa in orizzonti popolati solo di cose

terrene, circoscritte nello spazio nel tempo.

C'è invece l'uomo "spirituale", quello abitato da Dio, dal suo Spirito. È una presenza che dilata l'anima e la apre ad una nuova logica di vita: una logica che dista da quella degli uomini quanto il cielo dista dalla terra. L'uomo spirituale non è quello che ha abbandonato il mondo e vive in un chiostro, ma è quello che pur vivendo in una famiglia, immersa nelle faccende terrene, vede la vita e le cose della vita come le vede Dio, e le vive cercando di imitare Dio. Il suo esempio è Gesù che nella sua vita compie sempre le opere del Padre e fa la sua volontà. L'uomo spirituale mette come principi della sua vita le beatitudini, cioè la convinzione che sono beati i poveri, i puri, i miti, i pacifici, quelli che soffrono a causa della giustizia e che sanno offrire l'altra guancia, che amano i nemici e pregano per quelli che li perseguitano. Si comporta così non in vista di un premio che otterrà in un lontano futuro, perché possiede già fin d'ora il modo di vedere, di pensare, di vivere di Dio. Vive con Lui perchè è

rinato nel suo Spirito e si comporta in ogni circostanza in ogni gesto secondo le leggi di questa vita nuova.

Non compie cose straordinarie; fa le cose di sempre ma con animo diverso. Per capire questa verità possiamo guardare come si comporta una persona innamorata. Continua a fare le stesse cose di prima, ma tutto è cambiato, perché porta dentro di sé la persona amata. L'amore ha il potere di trasformare tutto, pur lasciando identiche le realtà: è come il sole che spazzando la pioggia e la nebbia trasforma il paesaggio senza cambiare le cose. Dà una luce nuova e tutto diventa gioioso. La stessa cosa avviene a chi apre la porta della sua vita a Dio e lascia che Dio abiti in lui. La pace, la gioia, la serenità, la bellezza e la santità di Dio incominciano ad abbellire la sua vita. Si abitua poco alla volta a vedere le cose con gli occhi di Dio, a giudicare come Dio, a vivere come realtà che conducono a lui.

Ma questa trasformazione non avviene in modo automatico. Prima accennavamo all'innamoramento. L'innamoramento sopraggiunge spesso

all'improvviso e non si sa come sia nato e perché. Invece la vita spirituale non si improvvisa e non arriva per caso. Per renderci capaci di accogliere Dio dobbiamo prima fare un lavoro su di noi per togliere ciò che impedisce a Dio di abitare in noi e di animare i gesti della nostra vita. In un passo dell'Apocalisse Dio si descrive come un viandante che sta alla porte bussa: *"Se uno, udendo la mia voce, mi aprirà la porta io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3,20). Il pericolo è di essere talmente presi dalle cose di ogni giorno da non sentire neppure il passo dell'ospite che si ferma alla porta della nostra vita. Ma se lo accogliamo allora si ferma e ci regala la sua presenza e sta con noi e poco alla volta ci trasforma a sua immagine.

#### **Una storia infinita**

Quando Dio prende dimora in noi, per prima cosa ci racconta la nostra vera storia. Se dobbiamo imparare a vivere con Lui, allora la prima domanda che dobbiamo rivolgergli è come Egli ci vede. È la regola che sta alla base di



ogni rapporto che vuole essere vero. Non è detto che la visione che io ho di me stesso coincida con quella che Dio ha di me. E se chiediamo a Dio come ci vede, Dio non esita a raccontarci la storia della nostra vita, come la vedono i suoi occhi e il suo cuore.

Dio dice subito che la nostra vita deve essere retrodatata. Di molto. La nostra vita porta in sé tracce di un tempo che precede la nascita; anzi, precede lo stesso concepimento. La vita inizia in un luogo che non è il grembo della madre, ma è fuori dello spazio e del tempo. Non è esagerato affermare che la nostra storia supera lo spazio dei giorni compresi tra la nascita e la morte. Eravamo prima ancora che nascessimo. I cronisti e gli storici non potranno mai raccontare questa storia, perché si svolge in una dimensione che non è visibile all'occhio e all'osservazione dell'uomo. Noi siamo un mistero.

#### **Dio racconta la nostra vera storia**

C'è una parte della nostra vita che si vede; ma c'è anche una parte che gli occhi dell'uomo non vedono ed è la parte misteriosa e profonda del nostro

essere. Solo Dio può svelarla e raccontarla alla sua creatura, perché solo Dio ne è stato spettatore attivo e l'ha vissuta insieme alla sua creatura. Possiamo cercare di ricostruire questo suo racconto.

Dio dice che ha pensato ogni sua creatura dall'eternità. L'ha concepita con amore nel suo pensiero come l'artista fa vivere l'opera d'arte nel suo pensiero prima di plasmarla nella materia. Dio ci ha pensati e amati da sempre. Ogni uomo e ogni donna porta in sé l'impronta di questa loro permanenza in Dio. La nostalgia di infinito che ognuno di noi avverte lo testimonia.

C'è di più. Dio dice che ogni persona porta in sé gli effetti di una storia che non ha vissuto in prima persona, ma che è stata vissuta dai suoi progenitori. Non si tratta del problema dell'ereditarietà e neppure degli effetti lasciati in nome dalla evoluzione. Nell'uomo e nella donna ci sono tracce di queste vicende che hanno segnato in modo positivo ma anche negativo tutta la storia dell'umanità. Ed è ancora Dio che svela questi altri aspetti misteriosi della nostra vita. Dio racconta la vicenda di

un uomo di una donna che erano usciti splendenti e luminosi dalle sue mani immacolate e onnipotenti. E forse perché erano troppo belli e perfetti, fatti a immagine di Dio, hanno pensato di poter fare a meno di Lui. Si sono ribellati; hanno peccato. Ed è stata la fine di questo primo capitolo straordinario della storia dell'umanità. Dopo il peccato è iniziato un nuovo capitolo, fatto di tempi duri e oscuri, contrassegnati da incomprensioni, odio, indifferenza, aggressività, strumentalizzazione, fatica, sofferenza, malattie, sotto il segno della maledizione del "tu sei polvere e in polvere ritornerai". Noi siamo ancora dentro questa storia. L'uomo e la donna continuano ancora oggi questo cammino portando i segni di questo iniziale fallimento. Non è scomparsa la gioia di vivere, come non è scomparsa la volontà di ricominciare tutto da capo. Ma con il passare degli anni l'esperienza fa capire in modo sempre più chiaro quanto sia difficile cambiare il cuore agli uomini e imprimere un nuovo corso alla storia.

È a questo punto che Dio è intervenuto di nuovo e ha acceso nel cuore





dell'uomo la speranza. Ha promesso che avrebbe ripreso da capo l'opera che l'uomo aveva inquinato e distrutto, e avrebbe fatto con l'uomo un cammino, fino al momento in cui l'avrebbe introdotto in "cieli e terra nuova", nella vita senza fine. E di fatto, duemila anni fa, dopo aver seguito per millenni con la sua parola e la sua azione il popolo eletto, ha preso carne, è comparso in mezzo agli uomini e ha iniziato con l'uomo questo cammino nuovo, il cammino della speranza.

Ogni uomo porta in sé questo avvenimenti. È una sintesi di tempi presenti e di tempi remoti, di fatti da lui compiuti e di fatti compiuti da altri, che hanno segnato in modo vistoso la sua esistenza: la creazione, il peccato originale, l'alleanza con Dio, l'incarnazione, la pasqua, la comunità dei credenti, l'opera delicata e forte dello Spirito, l'attesa del ritorno di Dio. Sono le verità che ogni domenica ricordiamo nel Credo, ma a cui non facciamo più caso.

#### **La vita nascosta**

Anzi, viviamo come se questi fatti non esistessero. E con i pagani ci chiediamo se sono favola o realtà. Quando l'uomo e la donna nel giorno del matrimonio

si dicono: "*ti amerò per sempre*", forse non sono consapevoli che la loro storia è fatta non solo dei pezzi di vita che fino a quel momento hanno vissuto, ma anche di una vita nascosta che affonda le radici in un lontano passato, dove Dio e l'uomo vivevano insieme. Forse non sono consapevoli che la vita è come sospesa e immersa in questo cielo di Dio, dove l'azzurro della speranza prevale sulle tinte fosche della sofferenza e della disperazione.

Fermiamoci un momento. Avevamo detto che la vita delle due persone che si promettono amore per sempre non incomincia in quel momento. Ognuno porta in sé l'eco di tutta quella storia che parte da Dio, passa attraverso il paradiso terrestre ormai perduto, entra nella dimensione della vita reale che è diventata un impasto di gioia e di sofferenza, di fatica e di speranza; ma che è fatta soprattutto della presenza di Dio che ha inventato un nuovo cammino di vita per la sua creatura e si aspetta che l'uomo e la donna ne prendano coscienza e lo percorrano. È un cammino fatto non solo delle cose che si vedono, ma anche di questi misteriosi contatti con Dio che guida l'uomo su strade

nascoste, su sentieri invisibili che conducono all'eternità.

E per percorrerlo Dio chiede alla sua creatura di prendere seriamente in considerazione e di vivere alcune cose che Egli stesso propone alla sua creatura: sono il perdono dei peccati della conversione, la grazia che stabilisce un nuovo tipo di rapporto con Dio, la presenza misteriosa dello Spirito che santifica, la comunione dei credenti nel Corpo Mistico, il contatto con Dio attraverso la sua parola, la preghiera, i sacramenti, l'ascesi.

Ci rendiamo conto che queste realtà stanno al di fuori delle cose che riempiono la vita di ogni giorno. Nessuno ne parla mai. Nei discorsi di ogni giorno è assente qualunque accenno ai fatti che abbiamo sopra ricordato. Come se la vita dell'uomo e della donna si restringesse nell'orizzonte delle realtà materiali e di quella piccola storia che è compresa tra la nascita e la morte.

È evidente che gli sposi che non sanno di vivere una storia infinita vivranno il loro "amore per sempre" come un'esperienza che esaurisce tutta la loro vita. Mentre chi è consapevole di questa storia infinita, imposterà e vivrà l'amore come l'episodio centrale di una vicenda

che affonda le sue radici nell'eterno.

### Una vita nella fede

La vita di fede è questo. È vedere se stessi e la vita non come la vedono gli uomini, ma come la vede Dio. Gli uomini vedono la vita con occhi di uomini; e hanno un giro di orizzonte proporzionato alla piccolezza di chi sta con i piedi per terra. Dio vede la storia dell'uomo dall'alto, e scorge anche quelle realtà che noi non riusciamo a vedere. È come il satellite che dall'alto ha una visione più estesa e più profonda e vede anche quelle realtà che ci sono, ma che l'uomo non riesce a cogliere con la sua vista corta e limitata. Dio ha questa visione più completa, la rivela all'uomo e gli chiede che si lasci guidare dalla sua sapienza, come l'esploratore si lascia

condurre dalla guida che meglio di lui conosce il terreno da percorrere.

In questa prospettiva tutta la vita, i singoli gesti della vita acquistano un significato e un volto nuovo. L'amore non è solo più l'amore ma, come diceva Paolo VI, è "più che l'amore". Deve essere ripensato perché è molto più di quello che gli occhi vedono, che i sentimenti provano, che l'intelligenza e la ragione scoprono. La guida in questa nuova visione dell'amore è sempre Dio. Una guida d'eccezione, perché nessuno meglio di lui conosce il mondo dell'amore, perché è l'amore stesso.

Ma per tradurre questa concezione di Dio in pratica di vita si deve fare quel percorso che è stato tracciato da Dio stesso e che comprende oltre alle realtà umane altre realtà: la preghiera, i sa-

cramenti, la parola di Dio, la fraternità, la conversione permanente. Due sposi cristiani mangiano insieme, dormono e lavorano insieme, cercano insieme spazi di divertimenti e di gioia. Ma insieme fanno altre cose che l'uomo carnale non prende neppure in considerazione: pregano e incontrano Dio nel sacrificio eucaristico e nei sacramenti, ascoltano e praticano la parola di Dio, vivono in fraternità con la comunità dei credenti. Arrivano a fare della propria famiglia una piccola chiesa, una chiesa domestica. Sono parole che circolano solo nella comunità cristiana, e che possono capire solo quelli che si mettono in ascolto di Dio e prendono sul serio la sua Parola. Per gli altri valgono le parole di Gesù: "guardano ma non vedono; ascoltano, ma non intendono". ■

## GRAZIE!

*Il Punto Familia ringrazia tutti coloro che hanno versato il loro contributo di sostegno all'Associazione e che decidono di destinarle il loro 5 per 1000*

*Grazie anche a coloro che lo faranno nei prossimi mesi.*

## Bimbi 2011

Davide Marciano  
 Elia Nasso  
 Beatrice Bozza  
 Danilo Colonna  
 Clara Clemente  
 Alessandro Pace  
 Paola Freschi  
 Marco Amodeo  
 Nicolò Pastena  
 Artemis Stavroulakis  
 Matteo Piacenza  
 Federico Leschiutta  
 Noemi Aluffi

Giovanni Soldano  
 Andrea Rizzi  
 Miriam De Beni  
 Leon Corvino



## Sposi 2011

Giovanni Tiso  
 Massimo Genta  
 Carlo Gelo  
 Francis N'koue  
 Cristian Li Pira  
 Lorenzo Greppi  
 Alberto Gianotti  
 Rocco Gisoldi  
 Alessandro Villa  
 Federico Minuto  
 Francesco Ieròpoli  
 Riccardo Gagliarducci  
 Matteo Calvi di Coenzo  
 Andrea Frau

Giulia Leonardi  
 Lisa Boscarato  
 Stefania Nalcusa  
 Barbara Briano  
 Fabiana Mattiola  
 Giulia Analdi  
 Sabrina Bonetto  
 Chiara Gioachin  
 Livia Marocco  
 Anamaria Skanjeti  
 Nunzia Ciuffreda  
 Cristina Marietta  
 Carlotta Pittaluga  
 Stefania Baldassa



# L'anima e la carne

**Corpo e anima, spirito e materia, cielo e terra: siamo abituati a pensare una realtà rigidamente divisa in mondi contrapposti. Di qui a declinare: bene e male, angeli e demoni, inferno e paradiso, il passo è breve. E in questi dualismi, il sesso dove sta?**

**Mariella Piccione**

**I** due siedono un po' discosti sulle poltroncine blu della saletta di consultorio. Si sono scaricati addosso rabbie recenti, hanno riesumato rancori antichi, tirato in ballo 'i miei' e 'i tuoi'. C'è tensione, evitano di guardarsi.

Il colloquio sta volgendo al termine.

Come spesso accade, a questo punto arriva il nodo.

È lui a parlare: "E poi... da un anno non abbiamo più rapporti".

Come mai?

"Lei non vuole, si rifiuta. Lo fa per punirmi".

Lei salta su come una molla. "Ma non è affatto vero!"

C'è un battibecco, si danno sulla voce a vicenda. "Certo che non voglio", chiarisce finalmente lei. "Che senso ha? Non ci parliamo se non per litigare, per il resto ci ignoriamo... Non avrebbe nessun senso".

"Sì che ce l'avrebbe", ribatte lui. "Per intanto, in quel momento si starebbe insieme. E dopo staremmo meglio".

È un film già visto tante volte. Le giustificazioni, di lui o di lei, prevedono delle varianti: ci sono i bambini, alla sera si è sfiniti..., colpa delle pastiglie per la pressione..., si vede che c'è ancora l'ombra di quell'altra... Ma la domanda di fondo, espressa o meno, resta

sempre la stessa: che senso ha?

Già: che senso ha, in una coppia sposata, ancora giovane o comunque non troppo anziana, fare l'amore? E che senso ha non farlo? Perché se fosse davvero un'attività così gradita nessuno si tirerebbe indietro, anzi. E allora come mai accade?

Sembrano domande strampalate. Persino in ambito cattolico, da qualche decennio in qua. In tanto delirio erotico sbandierato dai mass media, in così smaccato clima di pansessualismo, pare ovvio che un uomo e una donna che hanno dichiarato davanti a Dio e davanti agli uomini di appartenersi abbiano (almeno loro!) una vita ses-



suale regolare, più o meno fantasiosa e intensa.

Ma il riscontro del consulente familiare non è questo.

Già l'inizio della vita sessuale per una coppia non è detto che sia facile. Né felice. Purtroppo (va detto), questo accade tanto più se alle spalle di uno dei due, o di tutti e due, c'è un'educazione rigida, molto 'cattolica' (le virgolette qui sono d'obbligo), con un forte incoraggiamento a valori frantesi. La castità come scafandro protettivo da chissà quali misteriose minacce, invece che come sano allenamento a differire i bisogni istintivi per trasformarli in desideri umanizzati. Cioè inseriti in un progetto personalizzato: "Io amo te, è con te che voglio realizzare un'unità, e per sempre". Non con chiunque purché ci stia - o purché mi piaccia, così per divertirsi - o per scaricare una tensione, e finché dura - o per una botta e via.

Dunque, già l'inizio chiede pazienza. Che la passione ci sia o non ci sia (di per sé non è garanzia della buona riuscita di una relazione di coppia, ma se c'è è una benedizione del Cielo), armonizzarsi non è quasi mai facile. E questo non solo per le diversità fisiologiche tra uomo e donna; non solo per la programmazione biologica diversa tra i due generi (qui andiamo a scomodare gli archetipi sepolti in ciascuno di noi); non solo per i miti socio-culturali che vorrebbero l'uomo sempre disponibile e voglioso (ma i sessuologi segnalano un dilagante aumento delle disfunzioni maschili). C'è tutta una serie di altri condizionamenti che gioca contro.

Per esempio, l'aver introiettato un'idea di sesso 'sporco' oppure una concezione negativa del piacere. L'aver subito un abuso nell'infanzia o nell'adolescenza (pare capitato a una persona su 20: non è così poco), o comunque delle esperienze negative. La convinzione che la corporeità, essendo materiale, sia vile, in contrapposizione ad una spiritualità che sarebbe la parte migliore dell'essere umano.

E poi c'è tutta una gamma di dinamiche, di coppia e non, che vengono giocate tra le lenzuola (si fa per dire). Per

esempio, le lotte di potere. Chi tiene tutto sotto controllo? Chi prende l'iniziativa? Chi guida le danze?

Tradizionalmente sarebbero gli uomini a fare il primo passo e le donne, dopo un po' di ritrosia che farebbe parte di un rituale secolare o forse millenario, più o meno graziosamente si concederebbero.

Ma i riscontri del consulente familiare non sono totalmente in linea con questi scenari. Gli uomini sono sempre più svogliati. Lamentano la scarsa intraprendenza delle loro mogli, ma le (rare) volte che lei si fa propositiva non



sempre la prendono bene. Del resto, la svogliatezza è circolare e sarebbe difficile, oltre che inutile, dire chi dei due ha cominciato a lasciar perdere.

Naturalmente non è del tutto tramontato l'esemplare maschio che avanza pretese, inesorabili o meno. E non sa di fare autogol, perché la pretesa uccide il desiderio del partner: il desiderio ha le sue radici nella spontaneità e non può sottostare ad ingiunzioni.

Poi ci sono le antiche ma sempre attuali ansie da prestazione: sarò abbastanza seducente? Sembrerò abbastanza bravo? Sono abbastanza bella? In forma, deodorata, depilata?

Non ultima tra i virus che insidiano la sessualità di coppia (volendo qui tralasciare la violenza e la prevaricazione,

che pure esistono), c'è la banalizzazione. Che oscilla tra il puro sfogo dell'istinto, la consumazione più o meno rapida di un'attività ginnica e l'indifferenza verso un aspetto della vita che ha perso sapore e quindi attrattiva.

Se si aggiunge il bambino nel lettone, si arriva facilmente alla frutta.

Nel senso che un sempre maggior numero di coppie finisce col trascurare e poi col tralasciare del tutto la comunicazione corporea e infine quella sessuale. L'interesse cala, così come il desiderio; si riempie la giornata di impegni, lavorativi e non, che durano fino a sera inoltrata; si va a dormire sempre più tardi, a notte fonda, e comunque in orari diversi...

Qualche volta uno dei due fa delle rimostranze, oppure ci si concede un extra in coincidenza con qualche data anniversaria. E si riaffaccia la solita domanda: ma che senso ha?

È una domanda molto giusta, come tutte le domande di senso. Ad ogni azione umana *io* devo dare un significato, un significato *per me* (che non è scontato né universale, contrariamente a quanto in genere si pensa); e quando si tratta di un gesto relazionale, un significato condiviso, cioè *per noi*.

E molto spesso, diciamo, la sessualità di coppia è senz'anima. Questo non certo da oggi; e per questo la donna per prima ha abbassato il livello di interesse per il sesso. Il mestiere più antico del mondo è rivolto all'universo maschile, convenzionalmente disposto all'incontro con una donna sconosciuta e prezzolata. Alla donna qualcosa di equivalente non interessa: la rivendicazione sessantottina che voleva sganciare il sesso dall'amore anche per 'lei' non ha avuto seguito.

Alla donna interessa sentire il suo uomo vicino emotivamente, in intimità con lei. Non a caso l'incontro sessuale viene chiamato 'intimità' tout court. Vuole sentire che le loro anime sono in armonia, i loro cuori in consonanza. L'espressione 'fare l'amore' può avere una sua bellezza, ma forse più che di 'fare' si tratta di 'dire' l'amore. Il corpo ha un suo linguaggio, eloquente sem-

pre, più che mai nella relazione sessuale dei due che si amano. Che costruiscono l'amore, questo sì, attraverso parole: anche pronunciate, sussurrate, ma soprattutto incarnate in gesti esclusivi di tenerezza e di passione.

Oggi, in tempi di parità tra i sessi, col machismo sul viale del tramonto e in un clima di spietato controllo delle nascite, anche il pragmatico maschio va perdendo interesse per la sessualità. L'antico mercato di cui sopra è stato tristemente rilanciato da innesti esotici o da forme di turismo perverso, ma qui la relazione non c'entra proprio. E anche la relazione virtuale delle chat, così come il voyeurismo internautico, altro non sono che sbiaditi surrogati, vili fughe in mendaci forme di sessualità senza coinvolgimento.

Da sempre poco allenato al contatto con le emozioni e meno portato della donna a far uso del linguaggio, l'uomo attende di essere guidato da lei in questa dimensione certo non nuova, sebbene eclissata sotto pesanti incrostazioni di materialità, dell'amore parlato con il corpo.

Sì, perché la sessualità è veramente umana quando è ricca di spiritualità.

Può sembrare un'affermazione contraddittoria, specialmente nell'ottica di una tradizione cristiana certamente sempre propositiva in fatto di spirituali-

tà. Un'ottica nemmeno così remota nel tempo che proponeva come 'vocazioni superiori' quelle implicanti la verginità e il celibato, ed indicava come meritoria l'ascesi dell'astinenza dagli atti coniugali. Con prudenza, però: poiché l'uso della sessualità nel matrimonio era considerato '*remedium concupiscentiae*', la rinuncia al *remedium* poteva sguinzagliare la *concupiscentia*... (in armonia con san Paolo in 1Cor 7,5). Anche l'*Humanae Vitae* è stata letta in questa chiave. Chi è stato giovane, o comunque in età fertile, in quegli anni, sa con quanti sensi di colpa gli sposi cristiani osservanti hanno vissuto la loro vita sessuale.

Per uscire da questo dualismo ormai superato di corpo contrapposto all'anima e quasi suo nemico (tutta colpa di Platone) può essere utile una rilettura del Cantico dei Cantici quale è proposta da alcuni esegeti di oggi in area cristiana (Bonhoeffer) e cattolica (Ravasi, Enzo Bianchi).

Questo libro della Bibbia (parola di Dio!), entrato per il rotto della cuffia nel Canone rabbinico e di lì travasato in quello cristiano, nella nostra liturgia compare poche volte. Poiché si tratta di un poemetto che canta in toni lirici ma anche molto realistici l'amore umano tra due amanti, ne è stata data nel passato un'interpretazione esclusivamente simbolica, in riferimento all'amore tra

Dio e il suo popolo. Alcune espressioni poetiche riferite all'innamorata sono state traslate in lodi alla Vergine Maria. La lettura attuale, invece, individua nel poema un canto all'amore umano autentico, senza allegorie né sensi traslati, "*amore terreno ma allo stesso tempo divino, fiamma del Signore*". Già i nomi dei due innamorati la dicono lunga: possono essere tradotti come "Pacifico" e "Pacifica". Come dire che solo chi è in pace può fare bene l'amore.

"Quando Dio, guardando ad Adamo ed Eva, ha esclamato che era 'cosa molto buona', si è rallegrato e si rallegra ancora e sempre dell'amore autentico, terreno ed erotico come quello descritto nel Cantico, l'amore di un ragazzo e di una ragazza, di un uomo e di una donna, l'amore di due amanti che anche celebrando l'amore nella liturgia dei corpi raccontano che l'amore vince la morte e va oltre la morte" (Enzo Bianchi, conferenza tenuta a Torino nella chiesa san Filippo Neri il 14 marzo 2012).

Quando la sessualità è io e te che ci mettiamo l'uno di fronte all'altro, occhi negli occhi, e ci diciamo rispetto, confidenza, gioia e passione; quando siamo dono, fiducia e accoglienza, gioco di attesa e di ricerca mai del tutto appagata dell'altro; ecco, allora la sessualità è anche spirituale, sorriso di Dio nella vita della coppia. E vissuta così non viene a noia. ■



# Non di solo pane

**La vita coniugale e familiare è intessuta di cose pratiche. Guai se non fosse così! Ma talvolta le coppie avvertono una profonda nostalgia di Dio, di cose spirituali, non solo a livello individuale, ma anche come desiderio di condivisione. In qualche caso da fidanzati si erano fatti dei progetti, si pregava insieme. Poi sono arrivati i figli, le corse contro il tempo si sono fatte più frenetiche... e per quei progetti non si è più trovato spazio. Alcuni, però, sono riusciti a vivere insieme una spiritualità di coppia e hanno accettato di raccontarsi per i lettori di *Costruire in due*.**

## LE ÉQUIPES NOTRE-DAME

Siamo una coppia che da più di quindici anni sta vivendo un'esperienza di spiritualità con il movimento delle Équipes Notre-Dame, un movimento di spiritualità coniugale che si propone come "la scienza e l'arte di santificarsi nel e attraverso il matrimonio".

Quando abbiamo conosciuto questo movimento eravamo alla ricerca di "un qualcosa" di specifico per noi, che ci aiutasse a crescere e a maturare nella nostra fede, convinti che la chiamata al matrimonio è una vera e propria vocazione, così come la chiamata alla vita consacrata.

Le équipes sono formate da coppie e da un sacerdote (consigliere spirituale) e cercano di "glorificare" Dio costruendo la loro coppia.

Il sacerdote è un vero e proprio compagno di viaggio, che con la sua vocazione specifica ci arricchisce del suo carisma; così noi per lui, con la nostra condizione di sposati.

Uno dei momenti che troviamo per noi più significativo è la "revisione reciproca" del cammino quotidiano della vita di coppia, alla presenza del Signore e in un clima di reciproco rispetto e comprensione: periodicamente ci riserviamo del tempo per una comunicazione più profonda fra di noi, che permetta di conoscerci maggiormente e di aiutarci a crescere e a migliorare.

Molto arricchente è anche lo studio di tematiche e argomenti riguardanti la vita cristiana, che affrontiamo di anno in anno insieme all'équipe. Si leggono

i testi e le letture bibliche cercando di capire cosa dice il Signore alle coppie.

Lo spirito di preghiera che permea tutti gli incontri ci è servito come stimolo per la nostra preghiera personale, di coppia e familiare.

Le nostre case si aprono all'accoglienza per ospitare a turno i momenti di incontro e condividere insieme anche la convivialità del pasto.

Abbiamo imparato a fare comunione con gli altri amici, come piccole chiese domestiche, condividendo i momenti significativi accaduti nelle nostre vite tra un incontro e l'altro, e anche il reciproco cammino spirituale.

Questo percorso ci è di stimolo all'apertura al servizio, là dove viviamo, sia all'interno della Chiesa sia nella realtà sociale più vasta, poiché troviamo in esso continue occasioni di crescita e di confronto, che sostengono tutti i momenti della nostra vita matrimoniale.

*Giuliana e Gabriele Germak*

## I GRUPPI FAMIGLIA

È da circa vent'anni che siamo impegnati nei Gruppi Famiglia e questo ha senz'altro avuto ricadute sulla nostra vita di coppia e di famiglia e sulla nostra spiritualità.

Intanto, all'inizio, ci siamo presto guadagnati il soprannome di "maniaci religiosi" da parte della figlia maggiore, allora adolescente (so che ad altri non è andata meglio: sono stati apostrofati come "prete" o "suora").

Se con i figli piccoli si riusciva a pregare

insieme la sera, dopo neanche a parlarne; la preghiera prima dei pasti è stata presto abolita, meglio iniziare con un "buon appetito". Quanto alla preghiera di coppia, non la coltivavamo prima, non l'abbiamo coltivata dopo.

Un bilancio "passivo", un'esperienza inutile quindi? Non proprio.

Qualcosa è cambiato nell'arredamento della casa: abbiamo messo in salotto un'icona dipinta da un amico iconografo - raffigura l'incontro di Maria con Elisabetta -, abbiamo comprato un leggio a colonna, l'abbiamo messo sotto l'icona e vi abbiamo appoggiato sopra la Bibbia.

Qualcosa è cambiato anche nella nostra libreria: è aumentato il numero delle Bibbie, una a testa - perché la Bibbia va annotata ed è un oggetto di uso "personale" -, le varie edizioni, i libri di commento.

Sì, perché al centro dell'esperienza dei Gruppi Famiglia vi è la Parola e questa non va solo letta, ma anche capita in modo corretto, altrimenti si rischiano interpretazioni "personali" e non ecclesiali.

È cresciuto il bisogno di incontrarsi con altre coppie per "spezzare" insieme la Parola e dividerla. Poi è nata l'esigenza di allargare la nostra esperienza anche in ambito parrocchiale, creando due piccoli gruppi di ascolto della Parola a livello di condominio.

Siamo diventati più sensibili alla presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, un po' perché non ci si accosta alla Parola senza aver invocato il suo aiuto

- solo Lui ci può guidare alla comprensione della Verità tutta intera -, un po' perché ne abbiamo fatto esperienza concreta nella nostra vita, soprattutto nei momenti di "fatica".

Quello fatto in vent'anni è stato un cammino progressivo, non eclatante ma che ha comunque segnato - e segna - la nostra vita di coppia.

*Noris e Franco Rosada*

## FAMIGLIE NUOVE

Siamo arrivati al percorso all'interno di Famiglie Nuove con già alle spalle una ricca strada di esperienze di formazione ed approfondimento sia individuali che di coppia. Perché quindi questo passo? Essenzialmente perché con la nascita delle due prime bambine sentivamo la necessità di un supporto che ci aiutasse a mantenere viva la tensione 'per le cose di lassù' nonostante la stanchezza che ovviamente la vita di famiglia comportava. La cosa principale che in quel momento abbiamo trovato è stata l'accoglienza e la vita di famiglia.

Della spiritualità del Movimento dei Focolari sapevamo ben poco, né ci veniva chiesto di aderire a cose particolari, ma questa aria di famiglia che ci accoglieva come eravamo, bimbe comprese, è ciò che ci ha maggiormente 'agganciato'. Via via poi che imparavamo qualcosa della spiritualità ci sentivamo sempre di più 'a casa' e quindi il percorso negli anni si è fatto più approfondito. Possiamo quindi essenzialmente restare ancora una volta colpiti da come il Signore usi le Sue strade per condurti dove ritiene meglio!

Quello che abbiamo trovato in Famiglie Nuove è una spiritualità che si adatta molto bene alla vita di famiglia ed alle domande che questa vita pone agli sposi/genitori, pur non essendo validi solo per essa. Anzi, un ulteriore supporto è stato il fatto che gli stessi stimoli

venissero offerti via via anche ai nostri figli, sia pure in modo adatto alla loro età, così che il nostro vivere in Famiglie Nuove è stato condiviso anche da loro per tutti gli anni della crescita.

In questi anni abbiamo continuato anche l'impegno nella chiesa locale e in questo siamo stati sostenuti dall'appartenenza al Movimento che continua a far sua la fedeltà e l'impegno nella Chiesa che la fondatrice, Chiara Lubich, ha sempre vissuto.

Una delle cose che in particolare stiamo vivendo anche in questo momento,



anche per via del tipo di impegno che ci è richiesto all'interno del Movimento, è che Dio ti ama come sei, in quel momento specifico della tua vita; che non ti chiede cose particolari se non di incominciare a crederci e, come conseguenza di un Amore ricevuto, di cominciare a provare ad amare a tua volta. Il resto poi viene.

*Daniela e Franco Tubiana*

## ILCAMMINO NEOCATECUMENALE

Siamo una coppia con tre figli più due in cielo (cinque in tutto), una bellissima nipotina, un'altra in arrivo, ormai alla terza età, ma noi ci vediamo come quando ci siamo conosciuti: con qualche acciacco in più e un corpo diverso, ma lo spirito è ancora più vivo e giovane perché oggi sappiamo che Dio ci ha scelti per farci incontrare e questo ci dà serenità e gioia vera.

Abbiamo incontrato Dio attraverso il cammino neocatecumenale mentre stavamo attraversando un momento difficile sia come coppia sia come famiglia. Ci eravamo allontanati dalla Chiesa, soprattutto io ero in ribellione con Dio, davo a lui tutte le colpe delle mie sofferenze, e pensavo di poter vivere la nostra vita senza di Lui.

Abbiamo da subito visto come questa esperienza dava gioia e serenità alla nostra vita. La fede era alimentata soprattutto dalle esperienze di vita dei fratelli che erano in cammino prima di noi; la preghiera con la comunità e le celebrazioni ci toccavano nel profondo.

Ci siamo ricostruiti come coppia e come famiglia, ci siamo nuovamente aperti alla vita e abbiamo avuto un altro figlio, che mi era stato vietato per i miei problemi di salute. Dio parlava a noi e ci sentivamo amati per quello che eravamo e non per quello che potevamo dare o

non dare agli altri. Col tempo abbiamo imparato, anche aiutati dai catechisti, a pregare insieme come coppia e con i figli.

Ora dopo quasi trentotto anni di vita insieme e ventisette di cammino possiamo dire che Dio è intervenuto con potenza nella nostra vita, per ricostruire il nostro matrimonio, la nostra famiglia.

L'anno scorso siamo andati in Terra Santa insieme a tutta la nostra comunità, e la cosa più toccante è stata il rinno-

vamento delle promesse matrimoniali nella piccola chiesa di Cana di Galilea. Per tutto questo ringraziamo Dio Nostro Padre e tutte le persone che ci sono state vicine nella nostra vita.

*Tina e Piero Pulina*

### **I GRUPPI DI REVISIONE DI VITA**

Quando ci è stato chiesto di scrivere alcune riflessioni su come la spiritualità della vita di coppia ci abbia aiutato nella crescita della fede, abbiamo colto l'occasione per ripercorrere venticinque anni di vita vissuta insieme. La spiritualità nella nostra unione è profondamente legata al Punto Familia, dove il nostro cammino è iniziato con gli incontri di preparazione al matrimonio, continuando con l'appuntamento mensile di "Revisione di vita".

Insieme ad altre coppie, animate come noi dal desiderio di approfondire la conoscenza della parola di Dio, accompagnate dal sacerdote, dobbiamo focalizzare in base ad un brano del Vangelo cosa Dio vuole farci capire, cosa ci chiede di fare l'uno verso l'altro e che cosa ci chiede di fare nei confronti del prossimo.

Questa è la palestra della nostra unione, un allenamento costante ed impegnativo che, come coppia cristiana, seguiamo dal 1987, anno del nostro matrimonio.

Pur con le nostre fragilità umane, cerchiamo di attuare gli spunti di riflessione nei gesti semplici del quotidiano e la ricchezza della spiritualità, applicata alla vita pratica, fa sì che ciò che re-

spiriamo sia calato nella nostra coppia e che il nostro essere cristiani non sia solamente un abito che indossiamo prima della messa domenicale e di cui ci spogliamo subito dopo, ma che ci appartenga.

La frenesia della vita quotidiana spesso non lascia spazio per "curare" la parte spirituale della coppia, mentre l'appuntamento al Punto Familia costituisce per noi una opportunità per lavorare sulla nostra anima, per fare un po' di silenzio intorno a noi e con questa consapevolezza cerchiamo di crescere insieme alla luce della Parola di Dio.

Guardando al futuro ci auguriamo che la realtà del Punto Familia resti per noi e per altre coppie un costante riferimento.

*Silvia e Franco Sciascia*

### **LUI NON VA IN CHIESA, EPPURE...**

Da trentasei anni vivo con Gianni, l'uomo che ho sposato civilmente dopo la separazione e il divorzio. Quando, dopo una lunga crisi, mi sono riavvicinata alla preghiera, quando ho riscoperto la bellezza di nutrirmi della Parola di Dio e mi sono inserita nella mia attuale comunità parrocchiale, Gianni non mi ha seguita in questo percorso, ma io non l'ho mai sentito ostile, mai mi è stato di freno; anzi, mi ha sempre silenziosamente accompagnata e sostenuta.

Nello stesso modo anch'io ho sempre accettato e rispettato i suoi tempi, le sue resistenze, la sua posizione defilata rispetto alla fede, riconoscendo però

in lui e ammirando la grande bontà, la capacità di accoglienza, la calma, la sensibilità e l'attenzione verso ogni persona, la disponibilità a dare una mano sempre, nella semplicità e senza fare rumore.

Sperimento ogni giorno che vivere una spiritualità coniugale non dipende soprattutto da "quanto di religioso" si fa insieme, ma da come nel corso degli anni si è cresciuti e si è compreso che l'essenziale è accettarsi, rispettarsi, proteggersi, amarsi, attribuendo alle cose materiali l'importanza giusta, secondaria. Anche nelle difficoltà allora ci si rende conto di quanto si conti l'uno per l'altro e ci si riconosce compagni in ogni circostanza, sentendosi mai arrivati, ma sempre in cammino, sulla strada ... e tutto allora si apre allo spirito.

In altre parole, prese a prestito da Etty Hillesum, potrei dire che la "nostra spiritualità coniugale" ha come terreno comune e fecondo "...l'accogliere l'altro nel proprio spazio interiore, e lasciare che si espanda, riservargli un posto in noi, dove possa crescere e dispiegare le proprie potenzialità..." lasciandoci guidare dal profondo bisogno di bellezza, verità e armonia che Dio ha seminato nei nostri cuori e che solo Lui sa saziare e portare a compimento.

E l'affermazione di san Giovanni nella sua prima lettera (1 Gv 4,16) "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui", diventa per noi garanzia che l'amore che ci lega è segno, sacramento della presenza di Dio fra noi.

*Margherita* ■



# Famiglie in esilio ferite, ritrovate, riconciliate

**Il volume presenta una raccolta, parziale, degli interventi pronunciati dal Card. Martini durante i vent'anni alla guida della Diocesi di Milano, in tema di famiglia, società, educazione**

**S**e pensiamo per un attimo a tutte le vicende di famiglie raccontate nella Bibbia, fatichiamo a trovare modelli da seguire; è molto più facile imbattersi in situazioni di divisioni, infedeltà, rapporti difficili, ...

In tutte però, la Grazia di Dio opera per mettere in moto dinamiche di miglioramento.

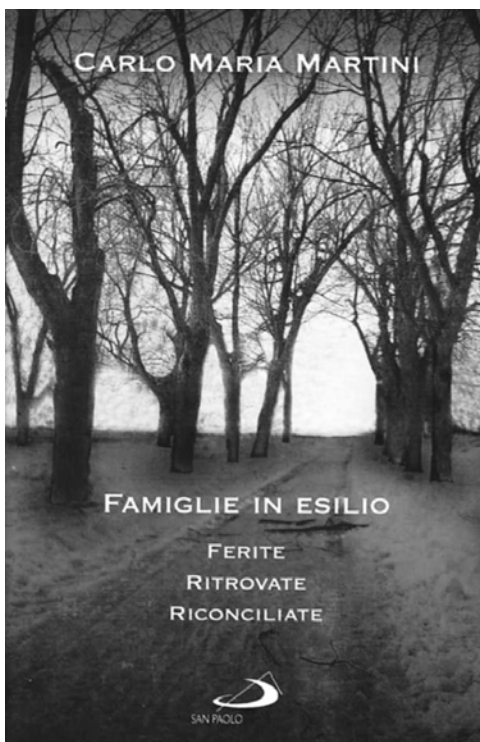
Emblematica è la storia di Giacobbe e dei suoi 12 figli, in particolare di Giuseppe. È una famiglia numerosa, in cui i figli sono nati da relazioni diverse e questo causa tensioni. Le dinamiche relazioni finiscono per sfuggire al controllo del patriarca, che non riesce a nascondere la sua predilezione per il figlio avuto in vecchiaia (Giuseppe), senza rendersi conto di come questo provochi la gelosia negli altri. Si arriva così all'evento drammatico: i fratelli si liberano di Giuseppe vendendolo come schiavo e per paura mentono al padre, rimanendo così prigionieri del loro terribile segreto.

In tutta questa sofferenza, c'è però spazio per l'azione di riconciliazione, innescata da Dio, cui tutti collaborano. Non è un evento miracoloso, ma un lungo cammino che richiede grandi cambiamenti nelle persone coinvolte; Giuseppe infatti dalla sua vicenda impara a vivere e capire situazioni di grande complessità, maturando una grande saggezza, che lo renderà capace di inventarsi la strada per riconciliarsi con i fratelli. Da parte loro, i fratelli, complice la situazione di carestia che vivono, riescono a riflettere insieme sul loro operato, aprendosi al desiderio di essere perdonati e pacificati. Anche Giacobbe si mette in cammino per favorire la riconciliazione tra i suoi figli.

Come in molte altre pagine della Bibbia,

troviamo raccontata la vicenda non solo di una famiglia, ma di tutta l'umanità, che conosce le lacerazioni delle divisioni, ma sperimenta anche la fatica e la gioia della riconciliazione.

Questa è la (estrema) sintesi di una lettura divina tenuta dal Cardinal Martini durante gli anni del suo episcopato, in cui è racchiuso uno dei suoi messaggi



di speranza alle famiglie: "Non ci sono errori irreparabili, vie senza uscita, ma esiste sempre per tutti una possibilità di ravvedimento e riscatto, in virtù della misericordia e della forza riconciliatrice dell'amore di Dio".

Legato alla immagine del cammino da percorrere per diventare una famiglia cristiana, vi è quello dell'educazione, sia umana che religiosa. Il tema dell'educazione è affrontato nel testo sotto più punti di vista: sono infatti riassunti i biso-

gni fondamentali di ogni individuo nelle diverse fasi della crescita, con particolare attenzione alla fase della adolescenza, per cui sono esplicitati gli obiettivi che gli educatori devono porsi nella loro azione. È dedicata attenzione anche alle caratteristiche che ogni educatore, a partire dai genitori, devono coltivare: occorre infatti saper lavorare su se stessi per progredire nel cammino della realizzazione della propria umanità, avendo come punto di riferimento l'amore preveniente di Dio, capace di costruire rapporti affettivi autentici che possano sprigionare le energie positive delle persone.

Significativo è anche il richiamo al tema dell'immagine di Dio nei figli, inteso sia come invito per i genitori a scoprire la presenza di Dio attraverso la vita dei figli, sia come richiamo a riflettere sull'immagine di Dio che trasmettiamo (o dovremmo trasmettere) ai nostri piccoli e su cui loro, crescendo, disegneranno il loro volto di Dio.

Una parte degli interventi raccolti riguarda il contesto sociale in cui si trovano a vivere oggi le famiglie: è cambiato il significato attribuito ad alcuni concetti quali l'autenticità - che diventa spontaneismo e diffidenza verso le norme morali -, l'uguaglianza - che diventa egualitarismo, con il rischio di trattare da pari situazioni che pari non sono - libertà, coscienza. Di conseguenza si è sbilanciato il rapporto società - individuo a favore di quest'ultimo e anche il ruolo sociale della famiglia non è più riconosciuto. ■

Anna Maria Foglizzo

Carlo Maria Martini - Famiglie in esilio,  
ferite, ritrovate, riconciliate  
Edizioni San Paolo 2012  
pagg 162 - euro 16,00

# La famiglia, il lavoro e la festa

*Famiglia, lavoro, festa. Sono le tre parole del tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. Formano un trionfo che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano. In preparazione all'incontro la Fondazione Milano Famiglie 2012 ha messo a punto delle schede per la riflessione sui temi del Congresso. Costruire in due ne ha scelta una (qui di seguito uno stralcio) dal titolo suggestivo, in sintonia con l'argomento di questo numero: la spiritualità familiare.*

## IL SEGRETO DI NAZARETH

### 1. Venne fra i suoi.

Perché la famiglia deve scegliere uno stile di vita? Quali sono i nuovi stili di vita per la famiglia di oggi circa il lavoro e la festa? Due passi biblici descrivono il modo con cui il Signore Gesù è venuto tra noi (Gv 1,11-12) e ha vissuto in una famiglia umana (Lc 2,40-41.51-52)

Il primo testo ci presenta Gesù che abita in mezzo alla sua gente: «Venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti, però, lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome». La Parola eterna parte dal seno del Padre, viene tra la sua gente ed entra in una famiglia umana. I suoi non lo accolgono, anzi lo tolgono di mezzo. A coloro che lo accolgono, però, «ha dato il potere di diventare figli di Dio». Sotto la croce Giovanni vede realizzato ciò che proclama all'inizio del suo vangelo. Gesù, «vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava» (Gv 19,26) consegna alla madre il nuovo figlio e affida al discepolo amato la madre. L'evangelista commenta: «e da quell'ora il discepolo la accolse con sé» (19,27). Ecco lo «stile» che Gesù ci chiede per venire tra noi: uno stile capace di accogliere e generare.

Gesù domanda che la famiglia sia luogo che accoglie e genera la vita in pienezza. Essa non dona solo la vita fisica, ma apre alla promessa e alla gioia. La

famiglia diventa capace di «accogliere» se sa preservare la propria intimità, la storia di ciascuno, le tradizioni familiari, la fiducia nella vita, la speranza nel Signore. La famiglia diventa capace di «generare» quando fa circolare i doni ricevuti, quando custodisce il ritmo

vivere e a coniugare i tempi del lavoro con quelli della festa. Spesso dovrà confrontarsi con pressioni esterne che non consentono di scegliere l'ideale, ma i discepoli del Signore sono quelli che, vivendo nella concretezza delle

situazioni, sanno dare sapore ad ogni cosa, anche a quello che non si riesce a cambiare: sono il sale della terra. In particolare, la domenica deve essere tempo di fiducia, di libertà, di incontro, di riposo, di condivisione. La domenica è il momento dell'incontro tra uomo e donna. Soprattutto è il Giorno del Signore, il tempo della preghiera, della Parola di Dio, dell'Eucarestia, dell'apertura alla comunità e alla carità. E così anche i giorni della settimana riceveranno luce dalla domenica e dalla festa: ci sarà meno dispersione e più incontro, meno fretta e più dialogo, meno cose e più presenza. Un primo passo in questa direzione è vedere come abitiamo la casa, cosa facciamo nel nostro focolare.



VII INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE  
MILANO 2012

dell'esistenza quotidiana tra lavoro e festa, tra affetto e carità, tra impegno e gratuità.

La famiglia ha il suo ritmo, come il battito del cuore; è luogo di riposo e di slancio, di arrivo e di partenza, di pace e di sogno, di tenerezza e di responsabilità. La famiglia dovrà imparare a

### 2. Il segreto di Nazareth.

In questo villaggio della Galilea, Gesù vive il periodo più lungo della sua vita. Gesù diventa uomo: con il trascorrere degli anni attraversa molte delle esperienze umane per salvarle tutte: si fa uno di noi, entra in una famiglia umana.

Il ritornello che apre il brano delinea con pochi tratti il «segreto di Nazareth». È il luogo per crescere in sapienza e grazia di Dio, nel contesto di una famiglia che accoglie e genera. «Il bam-

bino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui». Il mistero di Nazareth ci dice in modo semplice che Gesù, la Parola che viene dall'alto, il Figlio del Padre, si fa bambino, assume la nostra umanità, cresce come un ragazzo in una famiglia, vive l'esperienza della religiosità e della legge, la vita quotidiana scandita dai giorni di lavoro e dal riposo del sabato, il calendario delle feste. Il «figlio dell'Altissimo» veste i panni della fragilità e della povertà, è accompagnato dai pastori e da persone che esprimono la speranza di Israele. Il mistero di Nazareth, però, è molto di più.

Infatti, il ritornello di chiusura dell'episodio dice che Gesù «scese con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età (maturità) e grazia davanti a Dio e agli uomini». Ecco il mistero profondo di Nazareth: Gesù, la Parola di Dio in persona, si è immerso nella nostra umanità per trent'anni. Le parole degli uomini, le relazioni familiari, l'esperienza dell'amicizia e della

conflittualità, della salute e della malattia, della gioia e del dolore sono diventati linguaggi che Gesù impara per dire la Parola di Dio. Donde vengono, se non dalla famiglia e dall'ambiente di Nazareth, le parole di Gesù, le sue immagini, la sua capacità di guardare i campi, il contadino che semina, la messe che biondeggia, la donna che impasta la farina, il pastore che ha perso la pecora, il padre con i suoi due figli? Dove ha imparato Gesù la sua sorprendente capacità di raccontare, immaginare, paragonare, pregare nella e con la vita? Non vengono forse dall'immersione di Gesù nella vita di Nazareth? Per questo diciamo che Nazareth è il luogo dell'umiltà e del nascondimento. Questo è il mistero di Nazareth.

### 3. I legami familiari.

Gesù vive in una famiglia segnata dalla spiritualità giudaica e dalla fedeltà alla legge: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa». La famiglia e la legge sono

il contesto dove Gesù cresce in sapienza e grazia. La famiglia ebraica e la religiosità giudaica, una famiglia patriarcale e una religione domestica, con le sue feste annuali, con il senso del sabato, con la preghiera e il lavoro quotidiano, con lo stile di un amore di coppia puro e tenero, fanno comprendere come Gesù abbia vissuto a fondo la sua famiglia.

Anche noi cresciamo in una famiglia umana, dentro legami di accoglienza che ci fanno crescere e rispondere alla vita e a Dio. Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. Il mistero di Nazareth è l'insieme di tutti questi legami: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani.

L'avventura della vita umana parte da ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la casa, l'affetto, la lingua, la fede.

La nostra umanità è forgiata da una famiglia, con le sue ricchezze e le sue povertà. ■

*Per saperne di più:*  
[www.family2012.com](http://www.family2012.com)



# La pasta di mandorle

*Parlerò oggi della pasta di mandorle e delle sue varianti.*

*È questo un tema che ben si addice alla quaresima e soprattutto alla Santa Pasqua.*

*Infatti, mentre è tradizione in gran parte dell'Italia regalare le uova di cioccolato, al sud ed in special modo in Sicilia il regalo per eccellenza è l'agnellino di pasta di mandorle.*

*La differenza nasce secondo me dal fatto che la temperatura atmosferica nel mese di aprile al sud è decisamente più elevata che al nord. Questo comporta un grande problema di lavorazione e conservazione del cioccolato. Al contrario la mandorla, da sempre largamente coltivata in Sicilia e pertanto abbondante, permette una produzione di vari prodotti a costi più bassi, ma soprattutto di qualità eccellente e che non danno problemi di lavorazione e di conservazione.*

*La pasta di mandorle classica la si ottiene partendo da zucchero cotto a cui si aggiungono le mandorle pelate. Queste raffreddando lo zucchero ne provocano la solidificazione. Il passaggio successivo consiste nel macinare il tutto con una macchina provvista di rulli chiamata "raffinatrice". Ad ogni passaggio la pasta diventa più fine e da massa informe si trasforma, fino a diventare sempre più liscia ed elastica. Occorrono dai 5 passaggi in su perchè questo avvenga. Solo allora la si potrà usare per i nostri agnelli, che verranno formati o con stampi o a mano libera.*

*Un secondo modo di produrla parte dalle mandorle sempre pelate che vanno bollite per alcuni minuti. A queste, dopo averle raffreddate, si aggiunge lo zucchero semolato, quindi si raffina alla stessa maniera. La differenza fra le due paste è che la prima è più fine ed omogenea ma anche più compatta, la seconda rimane leggermente meno fine ma anche più friabile e tenera.*

*Una delle accuse che vengono rivolte a questo prodotto è che è troppo dolce, troppo ricco di zucchero. Tale affermazione è vera in alcuni casi, quando cioè la proporzione fra mandorle e zucchero è decisamente a favore di quest'ultimo. Con questo intendo dire che la quantità di zucchero rispetto alle mandorle può andare dalla parità fino a 3-4 volte. Mi è capitato di assaggiare della presunta pasta di mandorle che era solo zucchero aromatizzato artificialmente.*

*Un altro grande vantaggio è la sua possibilità di conservazione che è di molti mesi. Infatti se la si lascia asciugare almeno un po' dopo l'acquisto, basterà lasciarla a temperatura ambiente perchè si mantenga sana anche fino all'estate. Sarà solo un po' più dura, ma comunque buona da rosicchiare un pezzetto alla volta.*

*Una considerazione personale: questo prodotto, pur dandomi molto lavoro, mi dà anche particolare soddisfazione in quanto, non essendoci la concorrenza dell'industria, è reperibile solo in pasticceria ed è un vero dolce artigianale al cento per cento.*





## LUCIA RIZZI

### FATE I BRAVI! (10-15 ANNI)

Come vivere una adolescenza serena: dalla tata più famosa d'Italia regole e consigli per genitori e ragazzi

BUR, 2011 - pagg 242 - € 9,00



Il sottotitolo effettivamente anticipa il contenuto del libro: l'autrice, che ha alle spalle una lunga carriera di insegnante, dedica la sua attenzione alla fascia degli adolescenti, immaginando di partecipare alla vita di una famiglia tipo, per aiutarci a capire come affrontare i problemi più ricorrenti, senza incorrere negli errori più comuni. I primi capitoli sono dedicati al clima familiare che dovrebbe consentire ai ragazzi di progredire nella strada dell'autonomia e della responsabilità. Successivamente sono affrontate alcune problema-

tiche "quotidiane", tipo le uscite con gli amici, la paghetta, l'uso di cellulari e internet, la moda, per concludere con alcuni accenni alla vita affettiva e al problema delle dipendenze. Per ogni argomento c'è una pagina rivolta direttamente ai ragazzi.

## CESARE PERRI

### DUE CUORI E UNA CASA?

Il matrimonio: un progetto a vita intera

Figlie di San Paolo, 2011 - pagg 138 - € 10,00



L'autore, psichiatra e psicoterapeuta (ma anche operatore nella preparazione al matrimonio) condensa una panoramica sulle dinamiche relazionali più comuni in una coppia, per rendere gli sposi più consapevoli del cammino che li attende nella costruzione della loro casa.

In particolare l'autore si sofferma sulle fasi iniziali in cui la coppia sceglie e definisce il progetto da realizzare, evidenziando i possibili nemici (i nuovi modelli che la società propone, un rapporto non corretto con le famiglie d'origine...) da cui difendersi. Affronta

poi il tema della comunicazione e della gestione del conflitto, per sgombrare il campo da eventuali malintesi e far comprendere quali tattiche di scontro possono risultare più pericolose per la stabilità della coppia.

## ANSELM GRÜN

### AUGURI PER UN FELICE MATRIMONIO

Editrice QUERINIANA, 2011 - pagg 122 - € 8,50



Una breve raccolta (a cura di Gianni Francesconi) di testi per suggerire alla coppie alcuni spunti per vivere in pienezza il loro matrimonio.

È divisa in tre parti: la ricerca (cioè il gettare le fondamenta per la vita di coppia), la festa (cioè il significato del matrimonio cristiano), la vita.

## DOMENICO CRAVERO

### ORGANIZZARE LA SPERANZA

La passione educativa e il futuro delle nuove generazioni

Editrice ELLEDICI, 2011 - pagg 296 - € 15,00



L'autore, parroco e ricercatore, ha raccolto in questo volume la sua lunga esperienza maturata nel lavoro con le famiglie, nelle comunità parrocchiali e nella pratica terapeutica sul disagio giovanile.

Il punto di partenza è la realtà dell'adolescenza, periodo di grandi speranze ed energie, in cui i ragazzi pongono le basi di quello che saranno in futuro. È una speranza però che va guidata e sostenuta. E vanno sostenuti anche genitori ed educatori, creando occasioni di confronto e di approfondimento sul compito educativo cui sono chiamati.

Per questo l'autore alterna la riflessione teorica (ampia e profonda) con esempi e applicazioni sperimentate sul campo.

## OLIVIER BELLEIL

### LITURGIA DELL'AMORE

Matrimonio cristiano e sessualità

Figlie di San Paolo, 2011 - pagg 153 - € 11,50



Nell'introduzione l'autore spiega l'obiettivo del suo lavoro: aiutare le coppie a capire che il Vangelo è una buona notizia che coinvolge tutte le dimensioni dell'amore umano, quindi anche la sessualità coniugale. L'approccio scelto è accostare la celebrazione dell'amore umano nella sua dimensione affettiva e sessuale alla celebrazione liturgica dell'Eucaristia, partendo dalla considerazione (presente nella letteratura dei mistici cristiani ed in altri autori contemporanei) che il linguaggio dell'amore utilizza le stesse parole per parlare dell'amore religioso e di quello umano:

"relazione, presenza, comunione, dono, accoglienza..."

L'autore, inoltre, è molto attento a calare la sua riflessione nella realtà quotidiana, lasciando alle coppie molti spunti su cui confrontarsi.

A cura di Anna Maria Foglizzo

# 5 per 1000 al Punto Familia

**Codice fiscale dell'Associazione Punto Familia: 05951770014**

## **SOSTIENI IL PUNTO FAMILIA CON IL 5 PER MILLE**

*Sostieni il Punto Familia con il 5 per mille: firma nell'apposito quadro della dichiarazione dei redditi, nella casella "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a del D.Lgs n 460 del 1997." e indica il codice fiscale dell'Associazione Punto Familia: 05951770014.*

*Ringraziamo di cuore fin d'ora coloro che ci sosterranno con la loro firma.  
Grazie anche a coloro che inviteranno altre persone a sostenerci.*

